SOMMARIO:

- Portatore di luce
- Un ponte tra cielo e terra
- Le proprietà farmacologiche
- Viscum album
- Alla scoperta del vischio
- Il simbolismo dell'immortalità
- L'essenza del padre
- Una guida per l'anima
- Seminario: I Fiori del Terzo Millennio

PORTATORE DI LUCE

Per i Celti il vischio era il simbolo della resurrezione, della sopravvivenza della vita alla morte. Loro consideravano la pianta sacra, una discesa della divinità e dunque simbolo di immortalità e rigenerazione.

Questi aspetti della tradizione intorno alla pianta ci fanno già pensare a un rimedio floreale particolare.

Un'essenza che dia sostegno per affrontare momenti estremi e superare i propri limiti E' la via tortuosa e buia nella quale l'essenza del vischio porta la luce. La persona ha bisogno di un rinforzo nel collegamento spirituale per andare incontro alla sfida della vita e ritrovare il senso del futuro. Il

vischio si associa alla nascita e alla morte, alla voglia di guarire e di vivere risvegliando le nostre forze interiori. Il poeta romano Publio Virgilio Marone racconta che l'eroe della mitologia greco-romano Enea, figlio del mortale Anchise e della dea Venere, per scendere negli inferi a rivedere suo padre usava un rametto di Vischio "il ramo d'oro". Questa leggenda ha dato al Vischio il significato del potere di essere in grado di "schiudere le porte della morte".

Si uniscono conoscenze in una simbiosi fra la pianta del cielo e dell'albero madre. L'anima che "proviene dal cosmo" e s'incarna nel corpo, è analoga al vischio, che trova nell'albero il suo nutrimento. Ogni specie d'albero come la quercia, il pino o il melo, influisce con la propria saggezza su questa essenza floreale ma importante è anche il periodo dell'anno nel quale è stata preparata.

Con il rimedio floreale si semina una crescita interiore per risvegliare conoscenze antiche rinchiuse nella memoria della preparazione. Un'unione fra il potere curativo del vischio e la saggezza dell'albero ospite.

Gabi Krause, medico esperta in floriterapia, presidente dell'Unione di Floriterapia

UN PONTE TRA CIELO E TERRA

"Un vischio fin dall'infanzia sospeso grappolo di fede e di pruina"
E. Montale

In tempi lontanissimi il Vischio, era ritenuto pianta del regno intermedio, né albero né cespuglio perché non ha radici e si riproduce su diverse piante ma è rigoglioso soprattutto sulla quercia.
Di questa era ritenuto infatti organo sessuale e quando i druidi ne tagliavano i rametti, effettuavano una castrazione simbolica; si pensava infatti che il denso succo delle bacche fosse lo sperma dell'albero e per questo era considerato un liquido con grande doti ringiovanenti.

Non è un caso che proprio al solstizio d'inverno, quando tutta la natura va in letargo, solo il vischio accresca le proprie forze e qualità, divenendo metafora della resurrezione dello spirito rifattosi materia, e il suo fresco fogliame tra i rami nudi della quercia o di altro albero, appaia come il cuore di chi dorme, che batte ancora anche se il suo corpo sembra inerte.
Sebbene nella nostra tradizione questa pianta non abbia mai assunto l'importanza e la magica sacralità che ha conosciuto nell'area nordica, è interessante notare che nella mitologia greca un racconto leghi il vischio all'evirazione operata da Cronos (Saturno) su Urano (le bacche

della pianta non sarebbero altro che lo sperma raggrumato del dio), mentre nella mitologia romana Virgilio per primo, riferendosi al vischio, parla del 'ramo d'oro', consacrato a Proserpina – Ecate (regina degli inferi) che consente di entrare e di uscire dall'Ade, regno di morte e dell'inconscio profondo, degli istinti primari, dei luoghi oscuri della psiche. Il vischio fortemente simbolico per i pagani è stato poi facilmente cristianizzato; il 'ramo d'oro' è Cristo e deve essere portato con sé per attraversare questa vita e risorgere dal peccato.

Il fatto di non crescere al suolo ha conferito a questa pianta 'sospesa' un carattere spiccatamente magico; i riferimenti appena fatti al mito di Cronos e di Proserpina ci inducono a cogliere anche un collegamento simbolico con gli archetipi zodiacali e psicoanalitici del Capricorno, segno di terra, regno di Saturno (il Super Io) in cui cade il solstizio d'inverno, e lo Scorpione, segno d'acqua, autunnale, regno di Plutone (l'inconscio profondo, l'ES), collegato al mito di Proserpina, regina dell'Ade. Sarà un caso, per chi non crede nella legge di sincronicità, ma il 30 ottobre scorso è stata luna nuova (ecate o luna nera) in scorpione, segno di morte e di rinascita, ma anche di eros e di sessualità mossa dal desiderio di sedurre e di possedere l'altro, e soprattutto, inconsciamente, di riprodursi per sconfiggere la morte. Non sarà neanche un caso che questa pianta venga utilizzata dalla medicina antroposofica come rimedio per le malattie tumorali, che nell'immaginario collettivo e purtroppo spesso, nella realtà, coincidono con prognosi di ridotta sopravvivenza.

Anche il crudele e mortifero mito di Cronos (Saturno, signore del tempo) che evira il padre Urano, signore del cielo che feconda la terra, Gea, sua sposa, coprendola ogni sera col suo manto di stelle ma uccide poi i loro figli per paura di perdere il potere, lungi dal porre fine a nuove nascite e generazioni, risulta essere all'origine di una nuova fecondazione, quella di Venere Afrodite, dea dell'Amore, nata dal seme di Urano sparso nel mare dopo l'evirazione a mano di Cronos.

Dunque i temi della vita, morte, rinascita così come del dolore e dell'amore, sono strettamente connessi a questa particolare specie vegetale e alle essenze floreali estratte dalla stessa, come ha spiegato Raphael Kleimann ai presenti, durante la giornata convegno di floriterapia organizzata a Milano il 25 settembre, e come illustrerà meglio il 27 novembre, durante il seminario organizzato sulle essenze floreali del vischio dall'Unione di Floriterapia, giorno in cui, sempre per chi non crede nel caso, la luna sarà di nuovo in scorpione a conferma di quanto la simbologia di questo segno sia assonante con questa pianta e con le sue peculiarità anche sul tema del potere e del possedere, che potrebbe invece trasformarsi nel grande dono di sé.

Ecco che la segnature del vischio sospeso tra cielo e terra, che esprime vitalità intorno all'albero di cui è ospite nel periodo più 'morto' in natura, potrebbe indicarci che se

riusciamo a vincere le nostre paure, resistenze, condizionamenti (Saturno, super-Io) e ad affrontare i nostri mostri interiori (Plutone, l'ES), ad elevarci superando i nostri attaccamenti, potremmo forse recuperare o sperimentare già nella vita terrena, quella parte di 'cielo' e di amore a cui l'anima, spesso inascoltata, anela durante tutto il suo percorso sulla terra.

Maria Teresa Zilembo, naturopata, floriterapeuta

LE PROPRIETÀ FARMACOLOGICHE

Sempreverde che si sottrae alle regole di vita degli altri vegetali, sfera sospesa tra terra e cielo, il vischio racchiude in sé una sinfonia di sostanze presenti non solo in gran numero, ma in grande quantità. Al punto che possiamo considerarlo un potente concentratore di sostanze che, dato che il vischio cresce su differenti tipi di alberi, variano in tipo e proporzioni secondo l'ospite. Troviamo sempre però potassio, fosforo, magnesio e sodio, Arginina e proteine, flavonoidi e vitamina C in quantità quindici volte superiori alle arance.
Il vischio ha un'importante azione immunomodulante, ma i contenuti che interessano di più dal punto di vista farmacologico sono due proteine: le viscolectine e le viscotossine. Esse hanno una potente azione tumorale. Tanto che il vischio nella sua forma terapeutica antroposofica in Svizzera e Germania è registrato come farmaco oncologico rimborsato dalla cassa malati e viene prescritto anche da medici allopatici.

La viscolectina è una glicoproteina citotossica, che determina morte cellulare per apoptosi, cioè la morte cellulare programmata. Si tratta di un processo attivo, durante il quale la cellula stessa accende uno specifico programma che ne determina la morte, quindi è una sorta di suicidio.
La viscotossina, invece è citotossica in quanto determina citolisi. Ovvero "buca" e distrugge la membrana cellulare determinando una sorta di esplosione della cellula.
Interessante è che queste due proteine sono presenti nel vischio in quantità differenti secondo il periodo dell'anno: la viscotossina è più presente in estate, quando c'è più calore e la pianta si espande e si trova soprattutto nelle foglie esterne; la viscolectina invece è più concentrata in inverno, quando c'è il ripiegamento delle forze, la contrazione della vitalità, e si trova nelle parti più interne della pianta di vischio. Sotto l'azione della lectina la cellula implode, sotto quella della tossina, esplode.
Per ottenere un succo efficace è importante il tempo: il momento della raccolta, quello dell'estrazione del succo e quello che deve passare prima di avere il farmaco finito.

Per avere il massimo delle forze spaziali e temporali, il vischio viene quindi raccolto in due tempi: nei giorni precedenti al solstizio d'estate (San Giovanni) vengono raccolti i getti esterni e le bacche verdi (spazio), nell'ultima decade di novembre e prima di dicembre le bacche bianche e le foglie verdi vecchie centrali (tempo).
Da queste raccolte, sottoposte a fermentazione per mesi, i succhi (estivo e invernale) sono preparati separatamente: tre settimane dopo Pasqua e a San Michele. Poi vengono riuniti secondo una metodica molto particolare e infialati a diverse diluizioni. Tra la raccolta e l'infialamento passa circa un anno e mezzo. Il tempo, così lungo per la crescita del vischio, anche nella preparazione della sua forma farmacologica gioca un ruolo fondamentale.
Ma, oltre al periodo dell'anno, anche un altro fattore è fondamentale per dare proprietà

differenti al vischio e quindi al succo: l'albero su cui vive e si nutre.
E, non a caso, vengono utilizzati in antroposofia il Viscum Mali, Pini e Quercus, cresciuti rispettivamente su malus pumila - Crab apple, pinus silvestris - Pine e quercus robur – Oak.
Il vischio che vive sulla quercia – oak è il più ricco di viscolectine: la quercia è una latifoglia, ha un gesto tormentato, orizzontale, nella sua foglia si trovano contrazione ed espansione nei margini ondulati, nella corteccia, nelle foglie e nei frutti c'è tantissimo calcio. Quando è punta da insetti, fa le galle, ricchissime di tannino.Ha azione soprattutto sul sistema neurosensoriale.
Il vischio che vive sul pino-Pine, il più ricco di viscotossine. Il pino è una gimnosperma che cresce alta verso il cielo, presenta un gesto lineare anche nelle foglie ridotte ad aghi; è ricchissimo di resina che è un olio essenziale condensato e che ha bisogno del calore per essere liberato. Il vischio di pino è quasi del tutto privo di viscolectine. Agisce soprattutto sul sistema metabolico e delle membra.

Il vischio del melo- crab apple, è più equilibrato rispetto agli altri due, contiene sia lectine che tossine anche se con una certa preponderanza delle prime. Anche l'albero su cui cresce è più equilibrato: nelle dimensioni e nel rapporto tra radici ed apparato fogliare, contiene tanti tannini e zuccheri. Ha azione soprattutto sul sistema ritmico.
Dunque se, anche in medicina oncologica e immunologia, vengono usati vischi differenti che concentrano la forza degli alberi diversi su cui crescono, raccolti in momenti precisi dell'anno e diversi fra loro, lavorati in altrettanti giorni particolari in cui entrano in gioco forze universali peculiari, se gli alberi presi in considerazione sono proprio quelli del dottor Bach, chiediamoci quanto debbano essere ricchi di significato e di potere terapeutico i loro fiori.
Raphael Kleimann si è fatto queste domande e ha trovato molte risposte. Noi abbiamo la possibilità di ascoltarle. Non necessariamente per usare le essenze dei fiori del vischio, ma per comprendere il loro messaggio, o meglio il messaggio di questa pianta così speciale e così sensibile all'universo. Non è affascinante?

Laura Cutullo, veterinario omeopata e floriterapeuta.

Viscum album

Si chiama Viscum album perché le sue bacche sono bianche, non va confuso con il Vischio quercino che ha le bacche gialle.
Appartiene alla famiglia delle Loranthaceae, è un arbusto nano semiparassita dei peri, meli, mandorli, pioppi, aceri, pini. Fiorisce da marzo a maggio. I suoi fiori sono maschili e femminili di colore gialli-verdiccio.
Le foglie sono carnose, lanceolate portate in numero di due opposte all'estremità di ogni ramoscello.
I rami sono verdi, cilindrici disposti in genere per due su ogni nodo.
Le radici(austori) sono speciali organi assorbenti che servono al vischio per raggiungere i vasi legnosi del fusto della pianta che lo ospita per succhiarne la linfa grezza senza però crearne un grave danno.
I frutti sono bacche perlacee che contengono un seme verde duro. Solo in inverno, quando i frutti sono maturi, tordi e merli se ne nutrono e ne consentono la diffusione perché i loro escrementi contengono i semi non digeriti. Per la presenza della sostanza vischiosa gli escrementi sono appiccicati e aderiscono ai fusti permettendo ai semi di vegetare.
Con le foglie e i giovani rami si possono preparare decotti e tinture. Sin dall'antichità era nota la sua azione ipotensiva, ma per lungo tempo è stato dimenticato. Ora l'interesse per questa pianta è in continuo aumento, e poiché è considerata di buonaugurio cerchiamo di mettere in buona luce tutte la sue "virtù".

Valeria Romanini, erborista, floriterapeuta

ALLA SCOPERTA DI UNA PIANTA MISTICA

Tutto è cominciato questa primavera quando, sapendo che sarebbe arrivato in Italia Raphael Kleimann scopritore delle essenze floreali del Vischio, decisi di incontrare la pianta da vicino.

Fino ad allora questa pianta per me rappresentava le feste, gli auguri e il fatidico “bacio sotto il vischio” tipico del clima natalizio e di fine anno; un rametto a volte dorato, a volte argentato, più raramente nel colore naturale, con le sue piccole bacche tonde, spesso situato sopra lo stipite delle porte.

Questa primavera il primo incontro in natura; prima di tutto mi documentai in che zone fosse possibile individuarlo e su che alberi crescesse, tendenzialmente predilige tigli, querce, pioppi, betulle e anche alberi da frutto. L’obiettivo era trovare il vischio in una zona non troppo lontana e su alberi non troppo alti, l’ideale sarebbe stato qualche melo o pero. Le mie energie si concentrarono sulla zona di Crodo, Val Antigorio, dove da svariate indicazioni sapevo che l’avrei trovato. Così un sabato mattina di metà aprile, armata di tutte le mie buone intenzioni, m’incamminai nella zona boschiva che costeggia il fiume Toce e con il naso all’insù incominciai a cercarlo. In quel periodo gli alberi sono ancora abbastanza spogli e non fu difficile trovare su molti Tigli diverse piantine di Vischio; gli alberi costeggiavano il fiume e pensai che anche il vischio amasse in un certo senso l’acqua. Questi Tigli erano tutti apparentemente indietro con

la fogliazione, ma sembravano essere comunque in buono stato; le piantine di Vischio erano tutte poste molto in alto, mediamente a un'altezza di circa 3-4 metri, belle, rigogliose, quasi felici di essere così in alto a godersi lo spettacolo della montagna!

Osservando il Vischio in autunno, o a inizio primavera, sembra che dia una nuova veste alla pianta che lo ospita, con le sue piccole foglie di un verde acceso e le sue piccole bacche bianche. Incredibile come il Vischio si rapporti con la pianta che lo ospita, dal seme nasce una radice che penetra nel ramo dell'albero e si mette in comunicazione con la parte vitale di essa, in modo da iniziare lo scambio linfatico; ci vogliono però molti anni prima che il Vischio assuma le sembianze di una pianta vera e propria e che fruttifichi. La fioritura avviene a inizio primavera, prima del vero e proprio risveglio degli alberi e i frutti si avranno solo in autunno, quando l'albero ospite va a riposo; forse c'è un rispetto dei tempi ciclici delle due piante che alternano il loro stato vitale per non trovarsi in contrapposizione.
Ora non vedo l'ora di conoscere l'esperienza di un grande ricercatore come Raphael Kleimann che ha trovato nel Vischio la fonte d'ispirazione per le sue essenze.

Paola Baggiani, Floriterapeuta, diplomata alla scuola di Floriterapia di Milano

IL SIMBOLISMO DELL'IMMORTALITA'

Misteriosa e straordinaria pianta medicinale, nella tradizione celtica, il Vischio era simbolo dell'immortalità e della pace.
Rimedio prodigioso di vigore e rigenerazione fisica, considerata l'equivalente del seme divino, si credeva possedesse virtù fecondative.

I druidi Galli (Sacerdoti Celti) lo definivano "quello che guarisce tutto", ritenendolo un medicinale contro qualsiasi male. Essi credevano che il Vischio donasse fecondità agli animali sterili e costituisse un rimedio contro tutti i veleni.
Nel mito germanico, il dio Balder fu ucciso con l'inganno dal fratello Loki con una freccia di vischio. La madre dea Freyja cercò di riportare in vita il figlio senza riuscirci. Ma quando le sue lacrime bagnarono l'arbusto assassino, questo si riempì di bacche bianche che restituirono la vita al giovane dio.Da allora il Vischio diventa il simbolo della dea dell'amore che lo dona ai popoli assicurando la sua protezione a chi si baciasse sotto i suoi rami. Ancora oggi la pianta è augurio di bene e di salute con cui si preparano confezioni natalizie.

Adriana Fabbian, consulente di floriterapia

Raphael Kleimann è imprenditore e terapeuta con un ampio background accademico che comprende altresì l'Antroposofia di Rudolf Steiner. E' cresciuto in una fattoria in Germania e in questo paese si è formato come insegnante.
In Svizzera ha acquisito la sua formazione in Arteterapia (uso artistico e terapeutico del linguaggio). Ha studiato negli Stati Uniti, in Italia, Grecia e Norvegia, dove vive e risiede attualmente. Raphael ha lavorato come terapeuta, insegnante e arborista (cura degli alberi).
E' fondatore e Presidente dell'Associazione No-Profit Baldron impegnata da molti anni in progetti ambientali e di agricoltura eco-sostenibili.
.

UNA GUIDA PER L'ANIMA

Le essenze del vischio sono nate dall'appassionata e spirituale ricerca di Raphael Kleimann, che negli ultimi sedici anni ne ha individuate ben trecento. Un interesse antico, già coltivato da ragazzo con i Fiori di Bach e che si è sviluppato nel 1999 in California durante un corso di Katz e Kaminsky, i creatori delle essenze californiane. «L'incontro con i fiori continuò con un soggiorno al Centro Bach» racconta «e proseguì con studi approfonditi. Poi mi chiamò un ricercatore, Gianfranco Grassi, che da sempre lavorava col vischio per svilupparne le qualità curative sul cancro secondo la medicina antroposofica. E mi chiese se anche da questa pianta si potevano creare delle essenze come quelle di Bach. Partì cosi un progetto di ricerca. Dopo due anni abbiamo cominciato a sperimentare su persone selezionate con risultati molto positivi. In particolare si è rivelato sorprendente l'effetto su bambini con difficoltà di concentrazione, dislessici o iperattivi in una scuola che ha fondato mia moglie a Oslo. I cambiamenti sono stati al disopra delle aspettative.
Il risultato del mio lavoro sono queste essenze che vengono considerate l'aiuto giusto per vivere nella nostra epoca così travagliata».
Qualche esempio per capire su quali problemi agiscono?
«Ho preparato tanti fiori, ma nessuno assomiglia al vischio» spiega Raphael «perché è l'unico ad avere la particolarità di crescere attaccato alla pianta prescelta come un embrione nel ventre della mamma. Così agisce a un livello più elevato e spirituale e aiuta la persona a sviluppare la consapevolezza della propria anima. È molto più forte, è un archetipo e si deve usare in modo speciale. Le dodici essenze del "Circle of Life" rappresentano il percorso completo della vita, da prima della nascita alla morte e anche dopo, e servono per l'autoterapia. Ma non è giusto leggere una descrizione delle essenze e poi usarle come si fa con quelle Californiane o di Bach: è un approccio diverso che spiegherò durante il seminario. Perché si apre un discorso profondo e molto spirituale che non si può riassumere in poche righe».
La redazione

PERCHE' QUESTO SEMINARIO

Vale la pena di spendere due parole sul perché l'Unione di Floriterapia ha deciso di invitare a Milano proprio Raphael Kleimann per presentarci le sue Essenze Floreali del Vischio.
Diversi fra colleghe e colleghi ci hanno fatto notare che ormai in tutto il mondo "fioriscono" sistemi floreali, ognuno dei quali si presenta come una novità interessante per la Floriterapia. Molti di questi fiori nascono in zone climatiche che per le piante rappresentano una vera e propria sfida alla sopravvivenza, altri sono utilizzati diffusamente nei paesi da dove provengono ed hanno con gli anni guadagnato considerazione e diffusione; insomma corriamo il rischio di smarrirci fra questo enorme numero di Essenze Floreali.

L'obiettivo che ci siamo posti organizzando questo seminario non è tanto quello di imparare ad utilizzare per noi e nella pratica professionale le Essenze del Vischio, quanto, piuttosto, di avere l'opportunità nel corso della giornata, di vivere un "incontro" autentico e profondo con un ricercatore che noi riteniamo "speciale", sia per la sua formazione che per il suo percorso spirituale di conoscenza. Percorso che l'ha condotto nei luoghi più sacri dell'Europa, per preparare questi rimedi ricavati da piante di Vischio che crescono su alberi di diverse specie.
Noi riteniamo che la sua ricerca, che non è certo arrivata al termine, possa giovare anche a noi, portando luce e maggiore consapevolezza della forza spirituale che ogni Essenza Floreale contiene. La sua testimonianza può semplicemente incoraggiare la consapevolezza di quanto il servizio che noi offriamo come Floriterapeuti abbia una valenza di sacralità che va oltre a quella di una seria e rigorosa professionalità. Insomma, in questo momento storico più che mai, chi opera con una materia così elevata ha l'onere e l'onore di mantenere viva la connessione con il Sé superiore. La ricerca di Raphael - e l'Unione di Floriterapia ne è convinta - può rappresentare un'ottima occasione per procedere in questa direzione.

Unione di Floriterapia

Seminario:

LE ESSENZE FLOREALI DEL VISCHIO

LA GUARIGIONE TRA CIELO E TERRA

I FIORI DEL TERZO MILLENNIO

"Le essenze floreali del Vischio arrivano al volgere del millennio per aiutare l'umanità nella sua scelta consapevole di creare un nuovo rapporto di libertà con lo spirito"

Raphael Kleimann

Domenica 27 novembre 2016

Orario: 9.30 – 17.30
Sala Novalis Artemedica, Via Belgirate 12 – Milano

Iscrizione entro il 18 Novembre-Seminario a numero di posti limitati
Quota: 100,00 € + IVA + quota associativa 20,00€

Iscrizione entro il 18 novembre con versamento di un acconto di 50,00 €;

effettuare tramite bonifico sul c/c 858 intestato Unione di Floriterapia c/o Banca Popolare di Milano Cod. Iban: IT66 S 05584 01657 000000000858

348 7735781 Patrizia Roberti, 338 6067653 Gabi Krause
info@unionedifloriterapia.it

Consultate anche la pagina **FACEBOOK dell'Unione di Floriterapia.**
Clicca su **"mi piace"** ed entra anche tu a far parte dell'affascinante mondo dei Fiori. Ti aspettiamo.

UNIONE DI FLORITERAPIA

Via Fausto Coppi 1 – 20081 Abbiategrasso/MI
Tel/fax 02 4699442
www.unionedifloriterapia.it info@unionedifloriterapia.it

Redazione Notiziario:
Coordinamento e revisione: Luciana Alagna, lucianala@libero.it
Grafica: Gabi Krause, vocefiori@tiscali.it

Se vuoi ricevere il notiziario, iscriviti a**:** redazione@vocefiori.com